

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Venerdì 3 Febbraio 2012

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

PARTITL. Non c'è accordo tra i capigruppo Cracolici, Leontini e Maira

Abolizione province Fumata nera al vertice regionale

●●● Sull'abolizione delle province a Palermo la quadratura non si è trovata. E così i capigruppo di Pdl, Pd e Pid, Cracolici, Leontini e Maira, hanno tempo fino a martedì per trovare una soluzione intermedia. Ieri mattina un accordo a Palermo nell'incontro tra i capigruppo, il Governatore Lombardo e l'assessore Chinnici non è stato trovato anche perché ognuno la pensa diversamente. Nell'imminente il discorso province interessa di più Ragusa che nella prossima primavera dovrebbe andare al voto. E se il Pdl ed il Pid sono contrari all'abolizione delle province, il Pd con Cracolici vuole recepire il decreto Monti. Così come pure l'Udc vuole abolire le province, ma è contrario al disegno di legge della giunta regionale sull'istituzione dei Liberi Consorzi. Ovviamente l'Mpa è per la soluzione Lombardo anche se all'interno de-

gli autonomisti c'è anche chi non vuole abolire le province. «Non c'è accordo - dice Leontini - e ci siamo dati qualche giorno di tempo. Bisogna trovare una soluzione mediana che potrebbe essere quella delle aree metropolitane e della riduzione così delle province. In ogni caso Pdl e Pid sono per la proroga di un anno degli organi delle province di Ragusa e Caltanissetta». Se, invece, si segue la linea di recepire il decreto Monti che punta trasformare le Province in enti di indirizzo, per Ragusa e Caltanissetta è previsto il commissariamento. In ogni caso per capire cosa avverrà dopo bisognerà attendere che il Parlamento legiferi. Ma il deputato ibleo Roberto Ammatuna non è dell'idea del suo capogruppo: «Tutti i deputati iblei, tranne Riccardo Minardo, abbiamo detto più volte che siamo per la proroga. Qualcosa si deve fare:

al recepimento del decreto Monti si potrà inserire un emendamento che preveda la proroga per Ragusa e Caltanissetta». Per il deputato di Grande Sud, Carmelo Incardona, la proposta dei Liberi Consorzi è intollerabile. «Far passare il messaggio che fondamentali presidi territoriali di democrazia come sono le Province o i consigli provinciali, per i quali è prevista una sostanziale riduzione, siano da considerare enti inutili è veramente folle. La lotta agli sprechi è legittima, giusta e condivisibile, l'abolizione indiscriminata di enti che rappresentano presidi essenziali per i territori è delirante». Per l'esponente di Grande Sud «l'approvazione di un simile disegno di legge creerebbe nuove e complesse problematiche relative al conferimento di funzioni, al trasferimento di personale e all'acquisizione anche di situazioni debitorie. L'auspicio è quello di arrivare ad un percorso condiviso di riforma degli enti intermedi che mantenendo il ruolo di coordinamento delle realtà territoriali, non penalizzi oltremisura tutte quelle comunità che non possono finanziariamente sostenere i costi relativi all'esercizio di funzioni variegate e complesse». (IGN)

SCICLI

Passaggio a livello a rischio Lettera aperta alla Provincia

SCICLI. "La tragica morte di Marica Abdurahman, nel novembre scorso, e i numerosi incidenti stradali che hanno funestato questa zona, ci impongono, tutti assieme, di trovare una soluzione. Per evitare di piangere altri morti". Inizia così la lettera aperta che la consigliera provinciale del Pd, Venera Padua, ha inviato all'assessore provinciale Salvatore Minardi, proponendo all'Ap di studiare una soluzione che possa servire, una volta per tutte, ad eliminare questa grave condizione di pericolo. Toni pacati quelli utilizzati dalla consigliera Padua. "E' un invito, un intervento propositivo quello che intendo fare con questo documento - continua l'esponente del Pd - in cui mi metto a disposizione di Minardi per una soluzione".

PASSAGGIO A LIVELLO

**Scicli, Padua:
eliminare
la pericolosità**

SCICLI

●●● «La tragica morte di Mari-
ca Abdurahman, nel novembre
scorso, e i numerosi incidenti
stradali che hanno funestato
questa zona, ci impongono, tut-
ti assieme, di trovare una solu-
zione che possa essere il più ra-
pida possibile. Per evitare di
piangere altri morti». Inizia così
la lettera aperta che la consiglie-
ra provinciale del Pd, Venera Pa-
dua, ha inviato all'assessore pro-
vinciale Salvatore Minardi, pro-
ponendo all'Amministrazione
dell'ente di viale dei Fante di stu-
diare una soluzione che possa
servire, una volta per tutte, ad
eliminare questa grave condi-
zione di pericolo de passaggio a
livello di Sampieri. Per la Padua
è arrivato il momento di rimboc-
carsi le maniche e di garantire
delle soluzioni efficaci. (*GN*)

INCONTRI

.....

Violenze sulle donne Così la legge: oggi un dibattito

●●● Oggi alle 9,30, nella Sala Conferenze della Provincia, si svolgerà la conferenza-dibattito "Violenza sulle Donne: Sicilia una terra con la legge". Saranno presenti, oltre al presidente della provincia Franco Antoci, l'assessore alle Politiche Sociali Salvatore Moltisanti e l'assessore Pubblica Istruzione Riccardo Terranova. Relatori: Vincenzo Vinciullo (deputato Ars), Raffaella Mauceri, Sonia Migliore, Gianna Dimartino, Eleonora Ferrera, Rossana Caudulo, Rosalia Di Marco. (*GN*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

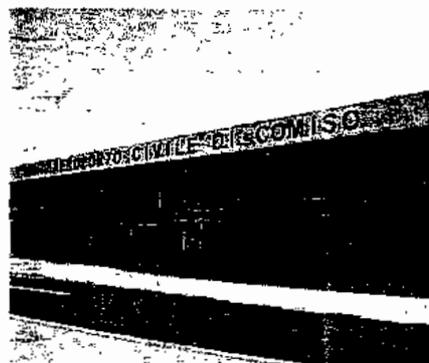
Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Comiso, «Ryanair è interessata»

PALERMO. «La compagnia aerea Ryanair pubblicizzerà sul suo sito, che conta 45 milioni di visite a settimana, i percorsi naturalistici e ambientali della Sicilia, comprese le informazioni relative alla ricettività e agli eventi culturali e fieristici». Lo rende noto il presidente della Regione Raffaele Lombardo dopo un incontro a Palazzo d'Orleans con l'amministratore delegato della compagnia, Garry Walsh. «Questo accordo sarà operativo già dalla fine di febbraio - dice Lombardo - Ryanair ha anche annunciato che presto partiranno dall'aeroporto di Trapani Birgi nuovi collegamenti per Madrid, Oslo e il Sud Africa». Il presidente della Regione ha inoltre comunicato al management irlandese che entro luglio sarà in funzione anche l'aeroporto di Comiso: «Ryanair è



interessata a questo scalo. Ci ha confermato - dice Lombardo - che, insieme al traffico turistico, vorrebbe effettuare delle tratte verso il Maghreb con aeromobili destinati per l'80% al traffico merci e il restante 20 a quello passeggeri». «Sarebbe questa - ha concluso il presidente della Regione - un'importante occasione di sviluppo per gli operatori economici del sud est della Sicilia».

A.A.

PALERMO Lo ha affermato il Governatore **Aeroporto di Comiso** **telenovela finita** **Entro luglio in funzione**

PALERMO. Entro luglio l'aeroporto di Comiso sarà in funzione. L'ha detto il presidente della Regione siciliana, Raffaele Lombardo, al management irlandese di Ryanair Garry Walsh che ha incontrato ieri nel pomeriggio a palazzo d'Orleans.

«Ryanair è interessata - ha aggiunto Lombardo - a questo scalo. Ci ha confermato che, insieme al traffico turistico, vorrebbe effettuare delle tratte verso il Maghreb con aeromobili destinati per l'80 per cento al traffico merci e il restante 20 a quello passeggeri. Sarebbe questa un'importante occasione di sviluppo per gli operatori economici del sud est della Sicilia».

Ma i rapporti tra Regione e la compagnia irlandese non si fermano qui.

«La compagnia aerea Ryanair pubblicizzerà sul suo sito, che conta 45 milioni di visite a settimana, i percorsi naturalistici e ambientali della Sicilia, comprese le informazioni relative alla ricettivi-

tà e agli eventi culturali e fieristici», ha rivelato il presidente Lombardo.

«Questo accordo sarà operativo già dalla fine di febbraio - ha affermato il governatore siciliano - Ryanair ha anche annunciato che presto partiranno dall'aeroporto di Trapani Birgi nuovi collegamenti per Madrid, Oslo e il Sud Africa».

Proprio nei giorni scorsi c'era stato un sopralluogo all'aeroporto dei tecnici dell'Ente nazionale per l'assistenza al volo. L'attenzione dell'Enav (la visita si è protratta per quasi sei ore) si è concentrata sulle strumentazioni per effettuare i rilevamenti meteorologici, la sicurezza e il controllo del volo degli aeromobili.

Il responso è stato che la torre di controllo è okay. Non tutta l'attuale strumentazione è, invece, adeguata, ma la nuova non comporterà costi aggiuntivi per la società di gestione in quanto il suo acquisto sarà a totale carico dell'Enav. ◀

COMISO SU «LA 7»

Gli intoccabili, la procura apre indagine

COMISO

●●● Il procuratore della Repubblica di Ragusa, Carmelo Petralia, ha dato incarico alla Polizia di acquisire l'intero filmato della trasmissione messa in onda mercoledì sera su "La 7" che ha riguardato l'aeroporto di Comiso e la situazione finanziaria del comune casmeneo. L'intento è quello di valutare ogni aspetto di quanto raccontato dalla trasmissione. Nei giorni scorsi, in più riprese, le Forze dell'Ordine avevano acquisito atti proprio al Comune di Comiso. La trasmissione "Gli Intoccabili" ha messo in luce le vicende dei ritardi nell'apertura dell'aeroporto, delle "corse" in Ferrari e del dissesto con i «botta e risposta» a distanza di Giuseppe Alfano, attuale primo cittadino, e dell'ex sindaco, Giuseppe Digiacomo. (F. D'ABO)

AUMENTO TARSU. Lettera fatta recapitare anche al presidente del consiglio comunale e a due giornali

Scicli, minacce al commissario Rizza «Rimuova il capo del settore tributi»

La funzionaria regionale, a capo dell'Amministrazione, si è recata ai carabinieri. «Sono serena, non potevo non denunciare l'accaduto».

Pinella Drago
SCICLI

●●● Ha scelto quattro indirizzi, l'anonimo autore della lettera minatoria giunta al protocollo generale del Comune di Scicli lo scorso 26 gennaio. Tratta l'argomento della tassazione comunale sui rifiuti ed è inviata al Commissario straordinario Margherita Rizza, al presidente del Consiglio comunale Antonino Rivillito ed a due fogli locali, il mensile "Dibattito" ed il quindicinale "Il Giornale di Scicli". Ieri mattina la denuncia presentata alla locale Tenenza dei carabinieri personalmente dal commissario Rizza e dal presidente Rivillito. I due sono stati sentiti per circa un'ora dai militari dell'arma che hanno raccolto l'oggetto della denuncia. Una lettera che prende di mira in particolare il capo settore dell'area tributi. L'anonimo chiede che entro un mese esso venga rimosso dall'incarico. Se ciò non dovesse accadere partirà al suo indirizzo un piccolo avviso, per seguirne uno più pesante mentre un terzo andrà sulla persona, naturalmente quella del funzionario comunale. Viene chiesto, contestualmente, l'annullamento della delibera dell'ultimo aumento della Tarsu perché, secondo l'ano-

nimo, sarebbe illegale. Minacce e denuncia di atti illegittimi (quelli dell'aumento della Tarsu). La lettera sarebbe stata "imbucata" a Siracusa e lo stesso estensore si identifica con nome, cognome e luogo di residenza, appunto il capoluogo aretuseo. Il testo è scritto con i timbrini che vengono utilizzati in qualunque ufficio: l'anonimo vi avrà lavorato parecchio per mettere assieme il testo, per comporre le frasi scritte con i timbrini imbevuti in un tamponcino. E gli intestatari? Uno, quello del commissario Rizza, sembra scritto con l'utilizzo di un normografo e l'altro affidato ad

una mano tremolante per far intendere che la calligrafia sia di un semianalfabeta. "Non si poteva non denunciare l'accaduto alle forze di polizia - ha commentato ieri il commissario Rizza - da qui la decisione di andare alla Tenenza dei carabinieri di Scicli raccontando quanto accaduto. Ci sentiamo sereni". L'aumento della tassa comunale sui rifiuti è stata decisa con atto deliberativo del 24 dicembre 2009, confermata con l'approvazione del bilancio 2010 e mantenuta nella stessa percentuale del 40 per cento anche con il bilancio 2011. (P.D.)

Scicli, distacco contatori idrici a utenti morosi

SCICLI

●●● Taglio dell'utenza idrica qualora il contribuente risultasse moroso. E' questa la direttiva a firma del commissario straordinario al Comune di Scicli, Margherita Rizza, che ha impartito dei precisi ordini ai capi settore. Niente più morosi fra gli elenchi dei contribuenti per quanto riguarda il pagamento del canone idrico. Pena la "piombatura" dei contatori. Questi, infatti, saranno immediatamente disattivati una volta che verrà accertato lo stato di morosità nei pagamenti annuali. La ragione di questo giro di vite è riconducibile al difficile stato finanziario dell'ente: manca liquidità nelle casse comunali. Lo ammette lo stesso commissario Rizza nella direttiva inviata ai capi settore: "il Comune versa in una situazione di crisi di liquidità, soprattutto a causa delle carenze registrate dal punto di vista dell'efficienza del sistema delle entrate proprie" - è quanto scrive il dirigente regionale. L'unica strada da percorrere è cercare non solo l'evasore ma anche il cittadino moroso, che se l'è presa comoda per pagare i ruoli dell'acquedotto comunale". (P.D.)

Modica

LA VERIFICA. S'inaspriscono i rapporti tra Pd e Mpa mentre il deputato critica l'atteggiamento del sindaco

«Buscema ha la memoria corta»

Riccardo Minardo: «Mi ha chiesto di pressare la Regione a sostegno del Comune»

VALENTINA RAFFA

Dopo la rottura dell'alleanza Mpa-Pd con la remissione delle deleghe da parte dei tre assessori del partito autonomista: Enzo Scarso, vice sindaco e assessore al Turismo, Paolo Garofalo con deleghe ai Servizi sociali e al Personale, e Santino Amoroso, assessore tecnico al Bilancio, e l'immediata ricomposizione della Giunta con la nomina, da parte del sindaco, Antonello Buscema, di due assessori del Pd: Giancarlo Poidomani e Giorgio Zaccaria, mentre Amoroso ha declinato la proposta di restare al suo posto, si presagiva ancora un possibile ricongiungimento tra le parti. L'Mpa, del resto, ha sin dall'inizio sostenuto che l'alleanza non fosse in discussione, e che le motivazioni di quest'azione politica andassero rintracciate nella necessità di accelerare la redistribuzione delle deleghe come da patto.

Il sindaco, dal canto suo, aveva parlato di "un balletto delle dimissioni" non comprensibile specie alla luce del percorso già avviato di "ritocchi nella compagine assessoriale". Ma le posizioni sembrano inasprirsi. Il Pd, infatti, ha fatto sapere, dopo la riunione del coordinamento cittadino, che "la prosecuzione dell'alleanza con l'Mpa è possibile solo se sarà coerente con gli obiettivi per cui è nata e se si fonderà sul rinnovamento di quel patto, per il buon governo della città", puntualizzando che "ogni accordo sulla composizione della squadra assessoriale dovrà essere cercato nell'interesse esclusivo della città, prima che di quello di singole forze politiche".

Inoltre, "giudicando inopportuna-mente provocatorie le dimissioni degli

assessori", ha espresso "pieno sostegno alla scelta del sindaco di privilegiare la necessaria continuità dell'azione dell'amministrazione, salvaguardandola dai malesseri di una parte della coalizione, che vanno affrontati in modo definitivo per risolversi in un'indicazione univoca sulla conferma o meno del patto che tiene unita la maggioranza".

E se queste parole suonano sì chiare, ma potrebbero anche stillare l'idea remota di un qualche possibile riavvicinamento, è il leader dell'Mpa, Riccardo Minardo, a parlare sic et simpliciter. "Chiediamo il rispetto dei patti e se questo non c'è stato nei nostri confronti figuriamoci riguardo ai cittadini - dice -".

A Minardo la celere nomina degli assessori del Pd, se pure momentanea, in attesa di un chiarimento con gli alleati, è apparsa un messaggio diretto da parte del sindaco: "Altre volte - dice il deputato auto-

La celere nomina degli assessori non convince gli autonomisti che puntavano alla redistribuzione delle deleghe

nomista - è stata azzerata la Giunta e si è attesa una settimana per la nomina degli assessori. Non capisco la fretta avuta questa volta. E visto che Buscema ha voluto dirci, così facendo, che va avanti anche senza di noi, che continui pure a farlo".

La posizione non presenta dubbi di sorta. Il deputato regionale vuole quella "collegialità" che sostiene manchi a Modica. "Buscema ha memoria corta - prosegue Minardo -. Nei momenti di difficoltà per l'Ente è venuto fino a casa per chiedermi di fare da intermediario con la Regione Siciliana, che ha poi erogato i primi 5 milioni di euro seguiti da un'altra anticipazione di altrettanta somma. Adesso sembra che abbia dimenticato tutto".

Pd e Mpa, la maggioranza traballa «Serve impegno a lungo termine»

● L'ufficio politico dei democratici condanna la scelta delle dimissioni: provocazione gratuita

Ferma condanna del Pd rispetto alla scelta degli assessori e sostegno al primo cittadino. Si attende adesso di conoscere la prossima mossa dell'Mpa.

Concetta Bonini

●●● Adesso, si aspetta di vedere quali mosse farà l'MpA. Dopo che il sindaco Buscema ha messo ben in chiaro le cose, rispondendo al gesto delle dimissioni degli assessori Scarso, Garofalo e Amoroso con la loro immediata sostituzione con esponenti del Pd, i due partiti che fino a ieri hanno composto la maggioranza a Palazzo San Domenico stanno valutando a quali condizioni potrà restare tale. Mercoledì sera il Pd ha riunito il proprio coordinamento cittadino per una riunione che, in origine, sarebbe dovuta servire a discutere delle ipotesi che erano sul tavolo della trattativa con l'MpA per il rimpasto. Gli stravolgimenti che in meno di 24 ore hanno rischiato di cambiare radicalmente la geografia politica di Palazzo San Domenico, hanno cambiato l'ordine del giorno: il futuro dell'esperienza amministrativa guidata dal sindaco Antonello Buscema, con o senza

MpA. "Nel giudicare inopportuna le dimissioni degli assessori dell'MpA - si legge nella nota che il Pd ha diramato dopo il coordinamento - esprimiamo pieno sostegno alla scelta del Sindaco di privilegiare la necessaria continuità dell'azione dell'Amministrazione, salvaguardandola dai malesseri di una parte della coalizione, tanto più se non risultano generati da una difficoltà di dialogo interna alla maggioranza. La frequenza con cui questi malesseri emergono e rischiano di ripercuotersi negativamente sull'Amministrazione, nonostante la pazienza e il senso di responsabilità con cui il Sindaco e il Pd li hanno gestiti, necessita a questo punto di essere affrontata in modo definitivo e di risolversi in un'indicazione univoca sulla conferma o meno del patto che tiene unita la maggioranza. Trattandosi, lo ricordiamo, di un patto di natura programmatica, il Pd è dell'idea che ogni accordo sulla composizione della squadra assessoriale, dovrà essere cercato nell'interesse esclusivo della città, prima che di quello di singole forze politiche". Si legge anche, tra le righe del Pd, l'aspettativa di ricevere dall'MpA, se si dovesse riconfermare l'alleanza, una garanzia a lungo termine:

"Il Partito Democratico - si legge nella conclusione della nota - ritiene dunque che la prosecuzione dell'alleanza con il Movimento per l'Autonomia, potrà esserci solo se essa sarà coerente con gli obiettivi per cui è nata e se si fonderà sul rinnovamento di quel patto, per il buon governo della città".
(*COB*)

SINISTRA. Tra i due maggiori partiti alle prese con una frattura difficile da sanare si inserisce ora Fed «Rompere l'alleanza e cominciare a essere riferimento per gli onesti»

●●● Mentre Pd e MpA tentano di ricomporre la frattura, dai partiti che stanno alla sinistra del Sindaco, gli arrivano forti inviti alla rottura dell'alleanza. "Riteniamo che il Pd non possa più tergiversare - scrive

il portavoce di Fed **Orazio Maggino** - e debba decidere una volta per tutte se appiattirsi alle logiche ed agli interessi più o meno sostenibili, legittimi o leciti del MpA o cominciare ad essere riferimento per il citta-

dino onesto e per il bene comune". "Sembra chiara - scrive pure il portavoce di Italia dei Valori **Ignazio Giunta** - la volontà di rinforzare un'alleanza PD-Mpa su basi assolutamente estranee alla politica. Auspi-

chiamo che la paventata reiterazione dell'alleanza venga messa in seria discussione dal leader del Pd, il sindaco **Antonello Buscema**, e che abbia capacità di scelte autonome".
(*COB*)

«CAMPAILLA». Critiche al progetto di ridimensionamento dal segretario della camera del lavoro iblea

Accorpamento Liceo classico «No all'ennesimo scippo»

● Il sindaco, che ha la delega all'istruzione, ha convocato una riunione

Lettera di Avola all'assessore regionale Centorrino affinché salvi lo storico liceo dalla scure dell'accorpamento Minardo: soluzione possibile

Saro Cannizzaro

●●● Ci sono condizioni perché il Liceo Classico "Tommaso Campailla" non perda la sua autonomia: i numeri e la storia. I due indirizzi, Classico e Artistico, dispongono di 483 studenti che con la sezione "Design" supereranno abbondantemente la soglia minima. Lo fa rilevare il segretario generale della Cgil Ragusa, Giovanni Avola, all'assessore regionale Mario Centorrino, dopo avere appreso del progetto di accorpate il "Campailla" al Liceo Scientifico "Galilei". "La storia, per chi la conosce - spiega Avola - parla da sola. Per oltre mezzo secolo il Liceo Classico è stato tra i più prestigiosi del Paese, ha licenziato allievi di grande talento e avuto docenti di chiara fama. L'indirizzo sperimentale e quello artistico hanno ulteriormente consolidato la sua fama di permanente fucina del sapere e ciò sarebbe vanificato dal suo inglobamento in un'altra istituzione scolastica". Il "Campailla" attende dall'estate scorsa il decreto istitutivo della sezione "Design con specificità moda e costume", nell'ambito dell'indirizzo Artistico. La proposta del rinvio è stata avanzata dal tavolo istituito presso la Provincia Re-

gionale di Ragusa e dal segretario della Flic-Cgil di Ragusa, Brullo, in sede di commissione, ma è stata cassata. "L'Assessore è uno dei più prestigiosi accademici di questa ricca e martoriata Isola - aggiunge Avola - uno che conosce e capisce i bisogni delle sue comunità, uno che sa comprendere il valore dei simboli che in esse hanno un grande significato identitario. Ecco, il liceo "Campailla" è uno dei pochi simboli sopravvissuti nella città di Modica e in cui si riconosce la comunità iblea". Il sindaco, Antonello Buscema, gradisce l'accorpamento della media "Falcone" al Circolo Didattico "Raffaele Poidomani", come proposto tramite il delegato del Sindaco, Tato Cavallino, ma respinge la destinazione del "Campailla". Il primo cittadino convocherà una conferenza di servizio il 7 febbraio alle 10 per cercare di rimettere in discussione la decisione

dell'accorpamento. Saranno invitati il responsabile dell'ufficio scolastico provinciale, l'Assessore provinciale alla Pubblica Istruzione, il Preside del Liceo e i rappresentanti del Direttivo dell'Associazione "Amici del Campailla". L'onorevole Riccardo Minardo si è messo subito in contatto con l'Assessore Regionale Centorrino, il capo di gabinetto, Nino Emanuele, ai quali ha espresso il proprio disappunto per il provvedimento, peraltro non ancora definitivo, considerata la storia del prestigioso istituto risalente al 1878 e che fa parte della cultura e delle tradizioni siciliane. Il parlamento regionale ha chiesto di fare in modo che lo storico istituto sia salvaguardato e mantenga la sua autonomia. "Centorrino ha assicurato - Riccardo Minardo - che si stanno verificando tutte le condizioni per trovare una soluzione affinché il Liceo Classico mantenga la sua autonomia, anche se ci sono delle difficoltà riguardo il numero degli studenti iscritti. In ogni caso mi è stato assicurato che si farà in modo di superare questi problemi". (SAC)

POZZALLO

Barrera candidato a sindaco? «Accetto ma con riserva»

MICHELE GIARDINA

POZZALLO. Sesto candidato per la poltrona di sindaco. Il primo cittadino di Ragusa Nello Dipasquale, presidente dell'associazione "Territorio", nel corso dell'ultima assemblea di iscritti e simpatizzanti, con riferimento alle elezioni amministrative in provincia, ha indicato per la città della Torre la possibile candidatura del consigliere provinciale Pietro Barrera, ex capogruppo MpA a viale del Fante. L'interessato, da noi raggiunto telefonicamente, ci ha dichiarato di avere accettato con riserva. Da sciogliere nei prossimi giorni.

Staremo a vedere. Cinque, ad og-

gi, i candidati sicuri. Premesso che il nominativo del candidato del Pd verrà fuori domenica 12 febbraio, a conclusione delle primarie di coalizione ove si "scontreranno" Roberto Ammatuna, Uccio Agosta e Giuseppe Asta, degli altri quattro si conoscono con certezza nomi, cognomi, partiti e liste di appartenenza. Luigi Ammatuna correrà per il centrosinistra, Emanuele Pediliggieri per il centrodestra, Raffaele Monte per l'Udc, Gianluca Manenti per Grande Sud.

Che la città della Torre possa contare per le prossime amministrative su cinque candidati, se non sei, è certamente evento non comune. Tutto da leggere e valutare.

CRONACHE POLITICHE. Votato da una maggioranza trasversale, subentra al dimissionario Leone 

Acate, Di Natale presidente Arriva l'imprimatur dell'aula

Già presidente dell'Ordine degli Ingegneri iblei si è detto sorpreso e lusingato della nuova carica. Resta il nodo incompatibilità per il sindaco o per la moglie consigliere.

Emanuele Ferrera

ACATE

●●● Giuseppe Di Natale è il nuovo presidente del consiglio comunale di Acate.

Succede al dimissionario Giuseppe Leone, ma la questione della presunta incompatibilità del sindaco Giovanni Caruso o della moglie Caterina Cantale, quest'ultima occupa un seggio in aula, è ancora tutta da risolvere.

L'esito della riunione di mercoledì decreta la definitiva perdita della maggioranza da parte del primo cittadino, giacché a votare Di Natale non sono stati soltanto i sette consiglieri dell'opposizione trasversale, ma anche Francesco Iacono, Pdl.

Nella seconda votazione i cinque che sostengono Caruso (Udc e Pdl) si sono astenu-

ti, mentre i due esponenti dell'Mpa hanno indicato Giuseppe Busacca.

La seduta si era aperta con il duro attacco di Giuseppe Monello (Rinascimento Acatese), che accusava il sindaco di avere richiesto con ritardo all'ex Agenzia la nomina

del segretario comunale Umberto Calabrese, ma il primo cittadino portava le motivazioni che avevano differito di un giorno il rinvio della seduta.

Si passava, quindi, all'elezione del presidente, preceduta dalle dichiarazioni dell'

autonomista Gianfranco Fiddone, sul voto negato a Di Natale.

"Il risultato mi sorprende e mi lusinga - ha detto il neo presidente, che guida anche l'Ordine degli Ingegneri di Ragusa - m'impegnerò a garantire tutti, c'è molto lavoro da fare".

Dopo l'approvazione delle mozioni sull'adeguamento dello Statuto e la cancellazione degli Uffici Giudiziari di Modica e Ragusa, Di Natale ha letto il parere dell'Assessorato delle Autonomie Locali sul "caso" del sindaco e della moglie in merito alle presunte incompatibilità di carica.

Per il dirigente Giovanni Carapezza la previsione di incompatibilità non sussisterebbe, pertanto, la semplice presa d'atto è saltata.

Il presidente Di Natale è stato così incaricato dal Consiglio di chiedere un riscontro inequivocabile alla Regione, affinché si esca dall'impasse. (EP)

UNIVERSITÀ

«Disastro a Lingue» Fli: il consorzio reagisca

●●● «Il Consorzio Universitario della Provincia reagisca e si assuma le proprie responsabilità riguardo alla questione della Facoltà di Lingue». È quanto dichiarano i giovani di Generazione Futuro, il movimento di Fli sulla questione della Facoltà di Lingue.

«Il nuovo ultimatum dell'Ateneo di Catania nei confronti del Consorzio universitario relativo ai mancati pagamenti con la non remota possibilità di inattivare i corsi ragusani nell'ambito dell'offerta formativa 2012\2013, ci ha spinto a tornare nuovamente a riflettere sulla situazione universitaria iblea. Purtroppo - dicono Simone Di Grandi e Gianluca Zocco - isogna riconoscere che da diverso tempo il Consorzio Universitario non sta svolgendo i compiti per cui era stato ideato, ovvero di porsi come organismo promotore nell'ambiente universitario ibleo, di identificarsi come collante tra la provincia di Ragusa e l'Ateneo di Catania, di essere insomma la vera anima della realtà universitaria iblea, per creare un polo universitario ragusano altamente formativo e funzionale».

**I GIOVANI DEL
PARTITO: ENTE
INADEGUATO A
GESTIRE LA FACOLTÀ**

Simone Digrandi che è commissario provinciale di Generazione Futuro, e Gianluca Zocco, responsabile dell'Area universitaria del gruppo giovanile ibleo, aggiungono: «Da tempo ormai gli studenti della Facoltà di Lingue lamentano problemi organizzativi quali ad esempio il mancato trasferimento dei laboratori multimediali in Piazza Carmine, presso una struttura inaugurata diversi anni fa, oppure il completamento dei locali di Palazzo Castillett da utilizzare come residenza universitaria, per offrire posti letto agli studenti fuori sede. Ci auguriamo fortemente che il Consorzio, seguito dal Comune di Ragusa e dalla Provincia stessa, possano imprimere una svolta decisiva sia dal punto di vista burocratico, regolarizzando i pagamenti nei confronti dell'Ateneo di Catania, sia dal punto di vista organico, risolvendo i problemi logistico-strutturali e soprattutto mostrandosi vicini e disponibili nei confronti delle esigenze dei giovani universitari iblei, che sicuramente più di tutti soffrono questi disagi. Infine come gruppo giovanile, ma soprattutto come comunità umana, esprimiamo la nostra solidarietà nei confronti di tutti gli universitari ragusani, con la speranza che tutte le istituzioni responsabili possano intervenire immediatamente per il bene del polo universitario ragusano, mostrando al più presto un deciso cambio positivo di rotta, per migliorare e fare crescere la realtà universitaria nel nostro territorio». (GN)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Il presidente della Regione vuole una leggina che congeli le consultazioni a Ragusa e Caltanissetta

Provinciali, verso il rinvio del voto Lombardo: "Prima ci vuole la riforma"

ANTONELLA ROMANO

STOP al voto di primavera nelle province di Ragusa e Caltanissetta in attesa che l'Ars recepisca il decreto Monti che prevede la parziale abolizione delle Province. Il nodo della cancellazione delle Province approda con urgenza a Palazzo d'Orleans. E Lombardo cambia strategia: accantonata l'ipotesi di varare un disegno di legge che cancelli le Province sostituendole con i liberi consorzi tra i Comuni, l'idea è quella di recepire il decreto Monti che le Province le ridimensiona. In attesa che l'iter abbia il suo corso, sarà varata una leggina per bloccare il rinnovo dei consigli provinciali di Ragusa e Caltanissetta.

Un'accelerata che serve a uscire dall'impasse: il ddl del governo sui liberi consorzi era fermo in commissione Alfari istituzionali, ingolfato da centinaia di emendamenti. Si farà leva sul testo presentato dal capogruppo del Pd Antonello Cracolici, che prevedeva di recepire le disposizioni varate dal governo Monti, con l'eliminazione delle elezioni provinciali e il passaggio ai meccanismi di secondo grado di elezione degli organi di rappresentanza in numero ridotto, al cui interno sarà eletto il presidente.

I costi della politica

Firmerò una direttiva per eliminare sprechi e privilegi: le consulenze che ho affidato? Il Pd ha ragione, le ridurrò

Ma l'intesa ancora non c'è. Metà Mpa, molti del Pd, a partire dal capogruppo del Pd Antonello Cracolici, l'Udc e Fli hanno detto di sì alla strategia. A contestare la linea sono stati invece quelli del Pdl, alcuni esponenti dell'Mpa con l'aggiunta del no del Pdl che si muove in sintonia con la battaglia condotta dal presidente dell'Upi Giuseppe Castiglione. «Se in Italia le 7 province che dovevano andare al voto saranno commissariate, a livello regionale non si può impedire l'esercizio di voto nelle province di Ragusa e Caltanissetta: si faccia una

leggina per prorogare i consigli, in attesa della riforma», propone Castiglione contrario alla cancellazione delle 9 province per l'istituzione dei liberi consorzi di Comuni. «Significa — aggiunge Castiglione — un aggravio di spesa: al posto delle nove Province siciliane ci sarebbero almeno 25 liberi Consorzi con più costi e senza certezza su chi dovrà svolgere le funzioni». Ma l'intenzione adesso è di adeguarsi al decreto Monti. «Bisogna recepire subito la legge nazionale. Non si perda tempo», dice il capogruppo dell'Mpa Francesco

Musotto.

Il presidente ieri ha annunciato che è alla firma una direttiva che contiene misure «per eliminare sprechi, privilegi ed eccessi» nella pubblica amministrazione. «Ci sono molte cose che non vanno — ha detto il governatore — penso a un museo di cui si è parlato molto nei giorni scorsi (palazzo Riso ndr) dove sono stati spesi centinaia di euro per diverse consulenze». Con la direttiva anti-spese, Lombardo risponde all'invito del Pd di tagliare le centinaia di consulenze della Regione. «Ne farò tesoro», ha affermato.

Lombardo ha parlato anche di «vincoli molto forti» che saranno inseriti nei contratti dei dirigenti generali e di obiettivi che dovranno raggiungere i Dipartimenti regionali per quanto riguarda la spesa europea.

Sulla formazione, Lombardo difende la stretta impressa dal suo governo, sostenendo che è finita l'epoca in cui gli operatori della formazione venivano assunti senza guardare ai titoli, in continue informate che negli anni del governo Cuffaro li hanno visti lievitare dalle 2.500 alle 8.500 unità. «Adesso — ha aggiunto Lombardo — stiamo facendo una politica organica, razionale e di riorganizzazione del settore. Grazie a Centorrino e ad Albert». Da quando la copertura finanziaria della formazione è passata dal bilancio regionale al fondo sociale europeo, «la spesa — dice Lombardo — è stata alleggerita di 300 milioni». E conversando di politica, Lombardo svela il suo rinnovato gradimento per l'ex alleato Gianfranco Micciché: sarebbe disposto a convergere sul suo nome come candidato a sindaco di Palermo: «Perché no? L'ideale è che ci sia una grande intesa tra Grande Sud, Terzo Polo, Mpa e Aps, tra chi vuole aggregarsi e allearsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORTE DEI CONTI. Scagionati anche in appello

Giornalisti alla Regione Assolti Lombardo e Cuffaro

PALERMO

●●● Il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, e il suo predecessore Salvatore Cuffaro sono stati assolti anche in appello dalla sezione giurisdizionale della Corte dei conti per l'assunzione di 20 giornalisti all'ufficio stampa della Presidenza. Con la stessa sentenza è stato assolto anche l'ex dirigente dell'ufficio legislativo e legale della Regione, Francesco Castaldi. La Procura regionale della Corte dei conti aveva promosso nei loro confronti un giudizio di responsabilità

amministrativa ritenendo illegittime le procedure seguite per l'assunzione dei giornalisti tra il 2005 e il 2006. I magistrati avevano sollecitato la condanna dei tre convenuti a un risarcimento complessivo di circa 5 milioni e 300 mila euro, di cui oltre la metà solo per Cuffaro. La Corte ha aderito alla tesi degli avvocati difensori, Massimiliano Mangano, Andrea Scuderi e Anna Maria Crosta che il rapporto dei giornalisti "esterni" con la Presidenza della Regione fosse temporaneo e avesse un carattere "fiduciario". (l'IMA)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

COMUNI ACCHIAPPA-EVASORI, PREMIO DEL 100%

I sindaci che segnalano anomalie riceveranno un superbonus per le somme recuperate

ROMA — Tempi duri per gli evasori fiscali. Non bastassero la stretta sulla riscossione, il nuovo redditometro, i continui blitz dell'Agenzia delle entrate e della Guardia di Finanza, sui furbetti delle tasse sta per accendersi un nuovo gigantesco riflettore, il controllo dei Comuni. L'accordo con il governo e l'Agenzia delle entrate è stato firmato appena ieri e prestissimo arriveranno le istruzioni operative: i sindaci segnalano nomi e cognomi dei possibili evasori, e in cambio riceveranno dallo Stato, a regime, il 50% di tutte le somme recuperate. E in questi primi tre anni, dal 2012 al 2014, per far decollare la collaborazione e nello stesso venire incontro alle esigenze dei bilanci municipali, i Comuni otterranno l'intero bottino sottratto agli evasori grazie alle loro indicazioni.

Non basta il sospetto.

L'intesa sulle modalità operative della collaborazione tra Agenzia delle entrate, Agenzia del territorio, Inps e i Comuni è stata raggiunta ieri in Conferenza unificata. E da domani i sindaci potranno iniziare a trasmettere le loro segnalazioni. Certo, il premio in ballo comporta un impegno serio da parte dei Comuni. Non basterà un semplice «sospetto», ma dovranno dare indicazioni precise e puntuali di nomi, fatti e operazioni che testimoniano un'evasione effettiva delle tasse o

Dati incrociati

Gli enti possono incrociare le dichiarazioni dei redditi dei singoli contribuenti con i dati dell'Ici, i contratti di affitto, le compravendite immobiliari e le utenze domestiche

dei contributi sociali. Le informazioni dei Comuni, che dovranno essere trasmesse per via telematica all'Agenzia delle entrate, alla Guardia di Finanza e all'Agenzia del territorio, dovranno infatti essere «suscettibili di utilizzo ai fini dell'accertamento dei tributi statali e dei contributi attraverso segnalazioni qualificate, intendendosi per tali le posizioni soggettive in relazione alle quali sono rilevati e segnalati atti, fatti e negozi che evidenziano, senza ulteriori elaborazioni logiche, comportamenti evasivi e/o elusivi» si legge nel testo dell'accordo.

Ai Comuni le tasse dello Stato.

Per segnalare casi specifici e concreti di evasione delle imposte, i sindaci hanno armi a sufficienza. E oggi, con la prospettiva di incassare tutto il malfatto, hanno anche un bel-

I paradisi fiscali

Nel mirino gli acquisti di lusso e «la disponibilità di beni indicativi di capacità di reddito».

Le verifiche delle residenze fittizie nei paradisi fiscali

l'incentivo economico. Possono incrociare le dichiarazioni dei redditi dei singoli contribuenti con i dati dell'Ici, fare lo stesso con i contratti di affitto, quelli sulle compravendite immobiliari, i dati catastali, le utenze domestiche, le licenze per l'esercizio delle attività commerciali. Le linee guida dell'intesa, già operativa in alcuni Comuni che hanno fatto accordi bilaterali con l'Agenzia delle entrate, indicano come possibili obiettivi delle segnalazioni i settori del «commercio», «le professioni», «l'urbanistica e il territorio», «la proprietà edilizia e il patrimonio immobiliare», «le residenze fittizie all'estero», ma anche «la disponibilità di beni indicativi di capacità di reddito».

Se fino a ieri un nullatenente non aveva alcun bisogno di nascondere ai suoi compaesani la Ferrari o il Suv, perché nessuno aveva

un interesse concreto a denunciarlo, da oggi sappia che non è più così. È vero che un accordo quadro di collaborazione tra sindaci e Agenzia delle entrate esiste già, ma è su base volontaria e prevede un premio più basso, pari al 30% delle somme recuperate. Fatto sta che non è mai decollato: se in alcune aree del Paese sta pure dando ottimi risultati, in altre parti, soprattutto al Sud, il numero dei Comuni che hanno aderito alla convenzione si conta sulle dita di una mano.

Certo, il nuovo accordo non risolve il problema politico, perché soprattutto nei piccoli Comuni non è facile per un sindaco denunciare un proprio concittadino e potenziale elettore. Ma dopo i tagli massacranti operati dalle ultime leggi finanziarie le casse di quasi tutti i Comuni italiani sono quasi prosciugate e la prospettiva di mettere le mani sul tesoro nascosto dagli evasori diventa una prospettiva non solo allettante, ma di necessità.

Faro su immobili e commerci

A finire al centro del mirino, in questa prima fase operativa dell'accordo, saranno il settore del commercio e quello immobiliare. Nella circolare dell'Agenzia delle entrate che sarà emanata nei prossimi giorni si chiederà ai sindaci di prestare particolare attenzione nell'individuazione dei fabbricati che non ri-

sultino al catasto neanche dopo l'ultima regolarizzazione agevolata del 2010, ovvero i cosiddetti «immobili fantasma». Fari puntati anche sugli affitti, (per i sindaci non sarà difficile incrociare i dati sulla proprietà degli immobili con quelli sulle persone che vi hanno la residenza, e il registro dei contratti di locazione), sulle compravendite degli immobili e le operazioni societarie che hanno per oggetto i terreni edificabili. E le residenze fittizie nei paradisi fiscali: a un «primo cittadino» sarà agevole dimostrare la presenza abituale in città di chi, pur risultando residente a Montecarlo, è titolare di una ditta in città e magari proprietario di un immobile dove sono residenti la moglie e i figli.

Uno dei nuovi ambiti di intervento concordati tra i sindaci e il governo è il contrasto al lavoro sommerso e, dunque, la lotta all'evasione dei contributi assistenziali e previdenziali. Un'attenzione particolare sarà posta al settore dell'edilizia, e dunque alla regolarità delle denunce contributive relative alle imprese, ma anche al commercio ambulante, dove secondo l'amministrazione finanziaria si nasconde una grande quantità di lavoro sommerso.

Mario Sensini
msensini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMUNI ACCHIAPPA-EVASORI, PREMIO DEL 100%

I sindaci che segnaleranno anomalie riceveranno un superbonus per le somme recuperate

L'evasione e il sommerso in Italia

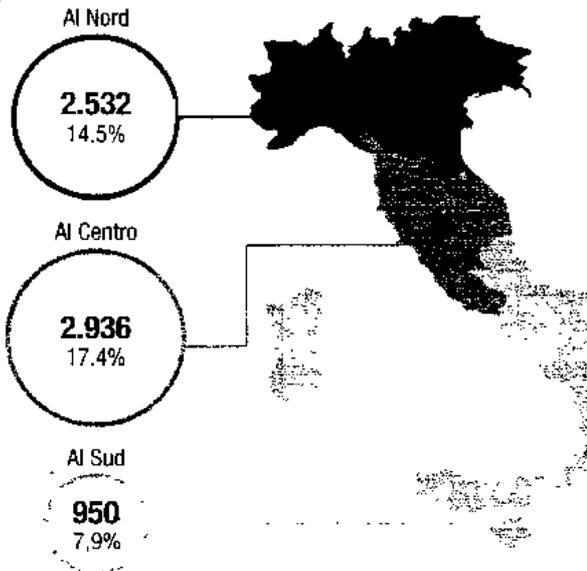
275
miliardi di euro
in un anno*

*Fonte: Istat

Ogni italiano
evade
in media
2.093
euro



Rapporto finale del gruppo
di lavoro sulla riforma fiscale



BENI DI LUSO

Fonte: Istat



206.000

Le auto di lusso vendute nel 2010

103.000 euro

Il prezzo medio

71.989

I contribuenti (lo 0,17% del totale) che hanno dichiarato un reddito superiore ai **200 mila** euro



42,4%

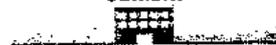
(Fonte: Anagrafe tributaria)

La percentuale di barche di lusso è intestata a contribuenti che dichiarano non più di 20 mila euro

Gli strumenti

Ecco i nuovi poteri dei Comuni nella lotta all'evasione

COMUNI



Segnalazioni qualificate

Agenzia delle entrate

Inps

Agenzia del territorio

Accertamento di evasione fiscale

100%

La quota a cui hanno diritto i Comuni dei tributi statali riscossi dall'Agenzia delle entrate grazie alle loro segnalazioni, anche parziali dal 2012 al 2014

AMBITI DI INTERVENTO



commercio, professioni



urbanistica, urbanistico



proprietà edilizia



abitazioni non censite, catastale



patrimonio immobiliare



residenze fittizie all'estero



disponibilità beni indicanti capacità contributiva



contrastò al lavoro sommerso



affitti in nero



messe o false dichiarazioni Ici



abusivismo edilizio

Le ultime decisioni restrittive della magistratura contabile penalizzano le categorie protette

Disabili, paletti alle assunzioni

Corte conti: la spesa per il personale è onnicomprensiva

DI **LUIGI OLIVERI**

La spesa per le assunzioni obbligatorie dei disabili da parte degli enti locali deve rientrare nei limiti e vincoli a vario titolo fissati dalle leggi.

La Corte dei conti sta assumendo un nuovo e restrittivo orientamento, rispetto alla possibilità di tenere fuori dal computo della spesa di personale le assunzioni effettuate per adempiere agli obblighi previsti dalla legge 68/1999. Mentre, infatti, fino a qualche mese fa si poteva dare per scontata la non computabilità di tali spese per i tetti fissati dalla legge, adesso le interpretazioni sempre più rigoristiche della magistratura contabile stanno decisamente modificando il quadro.

In proposito, il parere 14 settembre 2011, n. 82 della sezione regionale di controllo per il Molise non lascia troppi spazi alla possibilità di non computare nell'aggregato «spesa del personale» le spese per assunzioni finalizzate ad assolvere agli obblighi imposti dalla 68/1999.

Secondo il parere, occorre dare privilegio - al principio di onnicomprensività delle spese di personale da computare - ai fini del rispetto della percentuale di cui al comma 7 dell'art. 76 del d.l. n. 112/2008. In altre parole, l'assunzione dei disabili concorre a costituire base di calcolo per verificare che il totale delle spese di personale non superi il rapporto del 50% sul totale delle spese correnti.

Secondo la sezione Molise, anche se la spesa per assumere disabili è finalizzata a soddisfare obblighi di legge, tuttavia «non può essere considerata finanziariamente neutra per l'amministrazione e anzi incide sull'indice di rigidità della spesa corrente, che risulta, giova ribadirlo, dal rapporto tra le principali voci di spesa fissa - costituite dalle spese per il personale e dalle spese per il rimborso dei mutui in ammortamento (quota capitale e quota interessi) - e il totale delle spese correnti».

Insomma, la sezione ritiene

che tra la tutela del diritto al lavoro dei disabili, la cui garanzia crea anche in capo alle amministrazioni pubbliche l'obbligo di rispettare le percentuali di assunzioni obbligatorie, ed il rispetto ai tetti di spesa per il personale, va risolto a vantaggio della tutela della finanza pubblica. Sicché, tra le spese di personale «devono essere necessariamente incluse anche quelle sostenute a tutela di categorie protette di lavoratori senza che la necessità di adempiere alle assunzioni obbligatorie possa costituire l'occasione per la violazione di norme a tutela degli equilibri di bilancio».

Meno drastica, ma nella stessa direzione, è l'opinione espressa dalla sezione regionale di controllo per la Basilicata col parere 25 novembre 2011, n. 95, secondo il quale non si deve dimenticare la particolare «volatilità dell'obbligo di assumere i disabili, espressamente sanzionato «sul piano penale, amministrativo e disciplinare secondo quanto previsto dall'art.

15, comma 3, della legge 12 marzo 1999, n. 66». Tuttavia sebbene questa considerazione e il richiamo che il parere fa a pronunce della Ragioneria generale e della Funzione pubblica circa l'esclusione delle spese per assunzione di disabili dai computi per i vincoli alla spesa di personale, aprono spazi alla tesi più elastica, la sezione conclude in modo diverso. Il parere evidenzia che le pubbliche amministrazioni hanno in ogni caso l'obbligo di attuare tutte le misure programmate necessarie ad adempiere agli obblighi relativi alle categorie protette, ma rispettando contemporaneamente

la rimanente disciplina pubblicistica sulla spesa di personale. Insomma, non sarebbe possibile sfiorare i tetti di spesa di personale assumendo disabili, occorrerebbe, invece, adempiere alla legge 68/1999 avendo avuto cura, prima, di aver ridotto l'aggregato della spesa in misura tale da consentire di assumere i disabili, senza violare i tetti della spesa di personale.

L'indirizzo della magistratura contabile di controllo verso letture sempre più restrittive della normativa sulla spesa del personale non paiono del tutto condivisibili. In effetti, la sola considerazione delle responsabilità anche penali scaturenti dalla violazione della legge 68/1999 dovrebbero lasciar intendere che per l'ordinamento è meritevole di maggior tutela la garanzia per il lavoro delle categorie protette, che il rispetto pedissequo delle norme in materia di finanza pubblica. Questo atteggiamento di maggior favore dell'ordinamento verso le categorie svantaggiate, del resto, è anche ricavabile dalla Costituzione.

—© Riproduzione riservata—

I servizi finanziari sono esclusi dal Codice dei contratti pubblici

Servizi finanziari fuori dal campo di applicazione del codice dei contratti. Il decreto sulle semplificazioni chiude la controversia interpretativa sulla necessità di assoggettare o meno alle regole del dlgs 163/2006 i contratti con i quali le pubbliche amministrazioni intendono acquisire servizi erogati dalle banche, modificando l'articolo 20, comma 2, del codice, che indica negli appalti elencati nell'allegato IIA quelli soggetti all'intera disciplina codicistica. Tale allegato al punto 6-b), include tra gli appalti ai quali applicare tutte le regole di dettaglio del codice quelli relativi ai «servizi bancari ed assicurativi». Ciò ha da sempre determinato un contrasto interpretativo ed operativo, dal momento che ai sensi dell'articolo 19, comma 1, lettera d), sono totalmente esclusi dalla disciplina del codice dei contratti gli appalti «concernenti servizi finanziari relativi all'emissione, all'acquisto, alla vendita e al trasferimento di titoli o di altri strumenti finanziari, in particolare le operazioni di approvvigionamento in denaro o capitale delle stazioni appaltanti, nonché i servizi forniti dalla Banca d'Italia».

Il decreto sulle semplificazioni cerca di fare chiarezza e modificando l'articolo 20, comma 2, del dlgs 163/2006 che nella nuova stesura stabilisce: «salvo quanto previsto dall'articolo 19, comma 1, lettera d), gli appalti di servizi elencati nell'allegato II A sono soggetti alle disposizioni del presente codice». La novellazione dell'articolo 20, comma 2, ha il chiaro scopo di precisare che resta ferma l'esclusione dei servizi finanziari dal campo di applicazione del codice. Dunque, le stazioni appaltanti debbono solo applicare i principi generali di buon andamento e imparzialità per selezionare le imprese alle quali rivolgersi per ottenere prestiti e gestione di titoli.

Restano, invece, soggetti al codice i servizi bancari. Se il legislatore avesse voluto escludere anche questi dalle regole codicistiche, oltre a novellare l'articolo 20, comma 2, avrebbe anche dovuto riformulare il testo del punto 6-b), dell'allegato IIA, cosa che non è avvenuta.

Gli enti locali si chiedono, allora, cosa cambi per quanto concerne gli appalti finalizzati all'acquisizione del servizio di tesoreria. In effetti, il decreto sulle semplificazioni in questo campo non modifica nulla. Il servizio di tesoreria appartiene alla tipologia dei servizi bancari e non a quelli finanziari. Tuttavia, anche il servizio di tesoreria non deve essere assoggettato a tutte le regole di dettaglio disposte dal codice. Come ha chiarito di recente il Consiglio di stato, sezione V, con sentenza 6 giugno 2011, n. 3377, il servizio di tesoreria, visto che non prevede il pagamento di alcun prezzo da parte dell'amministrazione, è da inquadrare non come appalto, ma come concessione di servizi. Infatti, l'istituto bancario assume integralmente il rischio della gestione ed ottiene la remunerazione in via esclusiva con le tariffe ed i prezzi ai propri clienti. Così stando le cose, il servizio di tesoreria è disciplinato dall'articolo 30 del dlgs 163/2006, dedicato alle concessioni di servizi, che come gli appalti indicati nell'allegato IIB al codice, non sono regolate dalla disciplina di dettaglio del codice stesso.

Luigi Oliveri

Contrattazione decentrata 2012, non serve aspettare il varo dei bilanci

È opportuno che le amministrazioni avvino subito la contrattazione decentrata integrativa per l'anno 2012 in modo da potere arrivare alla ripartizione del trattamento economico accessorio premiando le performance e la meritocrazia. Peraltro non vi sono dubbi rilevanti, a differenza dell'anno passato, nella determinazione del fondo per le risorse decentrate. Occorre subito rilevare che per la costituzione del fondo non occorre attendere l'approvazione del bilancio preventivo: non vi è infatti alcun vincolo in questa direzione né in modo esplicito né implicito. Al massimo, per la concreta erogazione delle risorse variabili è opportuno attendere l'approvazione di questo documento programmatico. Nella quantificazione della parte stabile del fondo non può essere usato l'articolo 15, comma 5, del Ccni 1/4/1999 per aumentare la capienza complessiva. Non vi sono dubbi che i risparmi derivanti dalle progressioni economiche dei dipendenti cessati dal servizio continuino a ritornare tra le somme disponibili: in questo caso infatti non abbiamo un incremento del fondo. L'unico dubbio riguarda il possibile inserimento della retribuzione individuale di anzianità e degli assegni ad personam dei dipendenti cessati dal servizio: la Ragioneria generale dello stato lo ha escluso, quanto meno per le amministrazioni statali, nella propria circolare n. 20/2010, mentre la successiva circolare 12/2011 del ministro dell'economia non ne ha fatto cenno. Per la costituzione della parte variabile le possibilità previste dai contratti nazionali, in particolare l'articolo 15, comma 5 e comma 2, del Ccni 1/4/1999, non possono dare luogo ad un aumento delle risorse. Le sezioni unite di controllo della Corte dei conti hanno ammesso come deroghe esclusivamente quelle previste per la incentivazione degli uffici tecnici in caso di realizzazione di opere pubbliche e per gli avvocati in caso di contenziosi risolti con successo per l'ente. La Rgs e la sezione di controllo della magistratura contabile pugliese consentono l'aumento del fondo per le risorse derivanti dai risparmi nella utilizzazione del fondo. Rimane da risolvere, ma il tema è di minore attualità nell'anno 2012, il dubbio sulla possibilità di incrementare il fondo con i compensi derivanti dall'Istat per il censimento.

Una volta costituito il fondo si possono avviare le trattative per la ripartizione del fondo. Ricordiamo che non è necessario attendere la presentazione di una piattaforma da parte dei sindacati e che è opportuno che la giunta formuli delle direttive per la delegazione trattante di parte pubblica. Non vi sono certezze per potere andare a una rivisitazione complessiva della contrattazione decentrata: appare opportuno limitare le trattative solamente alla ripartizione del fondo, mentre un intervento sulla parte istituzionale è necessario solamente se vi sono dei dubbi di illegittimità delle norme esistenti. Il tempestivo avvio delle trattative per la ripartizione del fondo consente di spostare una parte significativa delle risorse per la incentivazione delle attività finalizzate al perseguimento dei risultati richiesti dall'amministrazione. Ciò di incentivare la produttività del personale e le indennità di risultato per i dirigenti ed i titolari di posizione organizzativa.

Giuseppe Rambaudi

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

La maggioranza

L'allarme di Monti, chiama a rapporto i leader

Vertice nella notte a Palazzo Chigi. Sulla giustizia il premier chiede una modifica

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA — Il governo ora è tra due fuochi. La "maggioranza strana" va in frantumi sulla giustizia. Bisogna correre ai ripari. A cena Mario Monti convoca i leader della sua coalizione: Angelino Alfano, Pier Luigi Bersani e Pier Ferdinando Casini. Si parla di Europa, si fa il punto dopo il vertice europeo. Ma il discorso si allarga. Agli scossoni provocati da vecchi riflessi del patto Pdl-Lega. Come si è visto nel voto sui Cosentino, nella vicenda delle nomine della Rai e proprio ieri sulla responsabilità civile dei giudici. Va rafforzato

Il caso giustizia si somma a quelli sulle nomine Rai e sul "salvataggio" di Cosentino

l'asse ABC, quello dei leader con l'esecutivo. È una lunga serata che tocca anche la riforma del mercato del lavoro. Monti vuole fare presto. E mette in guardia i partiti. «È vero, lo spread cala. Ma non bisogna abbassare la guardia, non dimentichiamo gli impegni con l'Unione».

Nel mirino, dopo il voto sulla responsabilità civile dei magistrati, c'è Palazzo Chigi, stretto tra due fuochi. Il Pd accusa l'esecutivo di aver «sottovalutato il voto sulla responsabilità civile dei giudici», di «aver combinato un pasticcio». Conoscevano il pericolo e non l'hanno preso di petto. Il Pdl invece difende pubblicamente il voto della Camera e avverte il Guardasigilli Paola Severino: «Come fa a dire "cambieremo sicuramente la norma"? Dev'essere molto più prudente, deve parlare con noi. Il problema lo risolviamo insieme ma senza fughe in avanti», dice il vicepresidente del Pdl al Senato Gaetano Quagliariello. Ed è a Palazzo Madama che ora si sposta il confronto.

La maggioranza s'infrange sull'eterna ferita aperta della giustizia. Un problema enorme per il premier. Mario Monti cerca di non fare drammi: «Non è una sconfitta del governo». Ma capisce che il sentiero è stretto. «Sappiamo di galleggiare sulle dinamiche dei partiti e sappiamo che la giustizia è un tema sensibile». Ora bisogna rimediare. In un clima acceso dalla mobilitazione dei magistrati.

Il governo, su questa materia che è terreno di scontro da 18 anni, deve fare davvero i conti con gli interessi particolari di Pdl e Pd. Il partito di Berlusconi ha già messo il veto a un emendamento soppressivo della norma votata ieri. L'apertura è solo a una riformulazione dell'emendamento presentato dalla Lega. Da discutere prima in un rapporto stretto con il ministero della Giustizia. «Su questo punto esistono una questione tecnica e una politica», spiega Quagliariello. A Via Arenula Paolo Severino ha già cominciato a lavorare su una soluzione. L'esecutivo non chiederà la

cancellazione del testo votato. «Gli uffici stanno lavorando sulla modifica non sulla cancellazione». È possibile che insieme alle correzioni la Severino annunci un progetto complessivo, la riforma della giustizia sulla quale Casini e altri hanno già

espresso il loro parere favorevole.

Il Pd ha i suoi problemi. I franchi tiratori di ieri dimostrano che i berlusconiani non hanno mantenuto la parola ma altri consensi sono arrivati dal Terzo polo e dai democratici. Il voto

mette in discussione la linea dettata da Franceschini. «Monti deve muoversi. Non è accettabile che il governo conti sulla lealtà di alcuni mentre altri possono fare come vogliono», si è sfogato il capogruppo del Pd con i deputati dopo il voto. C'è irritazione nei confronti della Severino. Franceschini l'aveva avvertita la sera prima, mercoledì. «Attenta che il Pdl prepara un blitz». Dice Andrea Orlando, responsabile Giustizia del Pd: «Il governo sapeva della trappola, non ha preso le contromisure. Abbiamo chiesto a Fini e a Moavero una sospensione. Ma è andata diversamente». E adesso? Adesso i democratici cercano di mettere i loro paletti. «Si può accettare una riformulazione a certe condizioni. I giudici dello Stato non devono essere sullo stesso piano. Con il testo votato alla Camera rischiamo il conformismo giuridico: per non avere denunce i giudici faranno sentenze morbide. E sarà difficile ribaltare le sentenze in appello: troppi rischi».

Il vertice di ieri sera serve a

stringere i bulloni, ad evitare nuove sorprese, a garantire una navigazione che escluda sorprese come quella di ieri. «Noi eravamo al corrente dei pericoli sulla giustizia. Abbiamo cercato di evitare lo scontro e non ci siamo riusciti. Ma la legge co-

Franceschini aveva avvertito il ministro Severino: "Attenta, il Pdl sta studiando un blitz in aula"

munitaria è andata in porto e si può correggere al Senato», dicono a Palazzo Chigi. I passaggi futuri sono tutti difficili: mercato del lavoro e soprattutto la prospettiva reclamata da dentro il Pdl di elezioni anticipate. Che possono svolgersi a giugno solo di fronte a una caduta nelle prossime settimane. Ecco perché il momento di fare quadrato, questo ha chiesto Monti ai leader.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giustizia e lavoro I tre leader ricevuti da Monti

Alfano, Bersani e Casini: malumori incrociati

ROMA — Bersani è andato anche a parlare di giustizia, dell'incidente parlamentare sulla responsabilità civile dei magistrati: per il Pd, nonostante un nutrito gruppo di franchi tiratori appartenenti al partito, quello di ieri non può essere che un episodio da sanare quanto prima. E se il governo non è parte in causa, può comunque contribuire a tirar fuori dall'imbarazzo il Partito democratico.

Alfano invece è andato anche a rappresentare le ansie del Pdl sul mercato del lavoro: nel partito di Berlusconi non sono in pochi a ritenere che esista un accordo tacito tra esecutivo e Pd per una riforma soft delle regole sull'occupazione. Al contrario, nei desideri della classe dirigente del Pdl, Monti e Fornero dovrebbero procedere per decreto legge. Così come avvenuto in materia di correzione dei conti e di liberalizzazioni.

L'incontro a sorpresa, ieri sera, tra il premier e i leader dei tre partiti di maggioranza ha avuto certamente questi argomenti al centro della discussione. Oltre ovviamente al decreto sulle semplificazioni, mai arrivato al Quirinale, e che stamattina, in modo

inusuale, dovrebbe essere discusso e riapprovato dal governo, a una settimana dalla presentazione alla stampa.

A Palazzo Chigi ufficialmente raccontano che la cena a quattro fosse in calendario già da giorni, con al centro l'esito dell'ultimo Consiglio

Gli equilibri

Il premier avrebbe voluto l'incontro anche per verificare quello che succede alla Camera

europeo. Sicuramente Monti avrà riferito sulle conclusioni del vertice e sulle prospettive che ora si schiudono per l'Italia su almeno due argomenti: il piano di rientro del debito pubblico, definito nel cosiddetto Fiscal Compact approva-

to a Bruxelles, e le politiche su crescita e liberalizzazioni che la Commissione europea proporrà nelle prossime settimane, anche con il contributo del governo italiano. Monti tre giorni fa ha visto i principali commissari europei che si occupano di economia e non è escluso che Roma fornisca dei contributi formali per le politiche che in sede comunitaria verranno presentate.

Argomenti ai quali si sono intrecciati i temi principali delle ultime ore. Sia nel partito di Casini che nel Pd si raccolgono presunte ansie del presidente del Consiglio sulla tenuta della maggioranza. Monti, è una delle versioni, avrebbe chiesto l'incontro non solo per fare un punto sull'agenda del governo, ma anche per verificare di persona quello che succede alla Camera. L'incidente di ieri sulla

responsabilità civile dei magistrati avrebbe acceso qualche spia di allarme anche a Palazzo Chigi.

Ma i piatti forti della cena sono stati certamente le trattative sul mercato del lavoro (prima Monti ha visto anche Sacconi, Gasparri e Cicchitto) e il decreto sulle semplificazioni. Su questo ultimo tema fonti del Pdl riferiscono che ieri pomeriggio il decreto si trovava al ministero dell'Economia, per gli ultimi ritocchi. Ma che un passaggio ulteriore a Palazzo Chigi, prima dell'invio al Quirinale, sia stato dettato da un'esigenza di verifica diretta delle modifiche avvenute, da parte degli uffici di Monti, in primo luogo del sottosegretario Cacialà.

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A palazzo Chigi

Ieri sera si è tenuto a palazzo Chigi un incontro fra il premier Monti, i segretari di Pdl e Pd, Alfano e Bersani, e il leader dell'Udc Casini

L'agenda

Si tratta, dicono da Palazzo Chigi, dell'incontro di routine che segue le riunioni del Consiglio Ue per spiegare ai partiti le iniziative in Europa

Gli altri temi

Dopo che ieri il governo è stato battuto alla Camera, la preoccupazione di Monti per i provvedimenti in cantiere, liberalizzazioni e riforma del lavoro, l'ha portato a chiedere ai partiti «responsabilità»

Il vertice

Il governo: sulla libertà di licenziamento andremo avanti anche senza accordo

Svolta nella trattativa con le parti sociali. No dei sindacati

ROMA — Riforma del mercato del lavoro, compreso l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, con o senza l'accordo delle parti sociali. Tempo: due o tre settimane, non di più. È una svolta quella che ha impresso ieri il governo nella trattativa con i sindacati e la Confindustria.

«Faremo tutto per prendere il treno della riforma. Se lo facciamo insieme siamo contenti, altrimenti il governo cercherà co-

Sul riordino degli ammortizzatori, sulla formazione e sui contratti atipici posizioni comuni

munque di farlo», ha scandito il ministro del Lavoro, Elsa Fornero, riprendendo il negoziato con le parti a Palazzo Chigi dopo la falsa partenza di una decina di giorni fa. Sul tavolo non c'è più la proposta del ministro di modificare l'attuale sistema degli ammortizzatori sociali con il superamento della cassa integrazione straordinaria. A parte il nodo dei licenziamenti, il governo ha proposto una scaletta sostanzialmente condivisa da Cgil, Cisl, Uil, Ugl e le associazioni delle imprese (Confindustria, Rete Italia e le cooperative): lotta alla «flessibilità cattiva», con un riordino dei contratti atipici e il contrasto agli abusi in particolare delle partite Iva; riordino degli ammortizzatori sociali con tutele più uniformi; formazione permanente, quindi anche per i lavoratori più anziani; apprendistato per farlo diventare la forma tipica di accesso al lavoro dei giovani. Tutto questo, tuttavia, non entrerà in vigore immediatamente. La

prossima emergenza occupazionale verrà gestita con gli strumenti attuali, dalla cassa integrazione alla mobilità.

Il ministro Fornero (all'incontro non c'era il presidente del Consiglio, Mario Monti) ha parlato per la prima volta al tavolo della questione dei licenziamenti. Il governo punta a escludere dalla tutela del reintegro nel posto di lavoro (cioè dall'applicazione dell'articolo 18) coloro che,

anche se individualmente, vengono licenziati per motivi economici. Al posto del reintegro al lavoro ci sarebbe un risarcimento economico. Soluzione gradita alla Confindustria che, in realtà, ha chiesto di limitare la possibilità di reintegrare solo i lavoratori licenziati in maniera discriminatoria.

Da Cgil, Cisl e Uil - che hanno apprezzato la rinuncia della Fornero alla sua iniziale proposta sugli ammortizzatori e la disponi-

bilità al negoziato - è arrivato però un no netto alla modifica dell'articolo 18. Il leader della Cgil, Susanna Camusso, ha attaccato gli industriali: «Confindustria si fa prendere un po' la mano sulla scorciatoia dei licenziamenti». «Maggiore cautela», ha suggerito al governo il segretario della Cisl, Raffaele Bonanni: «Va abbandonata l'idea pervicace di utilizzare l'articolo 18 per coprire le reicenze del sistema, un balon d'essai per coprire altro».

Il nuovo round con il governo ci sarà tra una decina di giorni. Mercoledì è in calendario un tavolo tra sindacati e imprese, preceduti dalla riunioni delle rispettive delegazioni. Ma nel frattempo il governo non ha escluso incontri separati. Una trattativa «flessibile», l'ha definita il ministro Fornero.

Il governo Le scelte

È sbagliato mettersi in testa in modo così pervicace la flessibilità in uscita. Si rischia un effetto devastante **Raffaello Bonanni**, segretario della Cisl

Fornero: riforma anche senza intesa

La sfida del ministro sull'art. 18: chiudere in due tre settimane. I sindacati: serve cautela

ROMA — Il ministro del Lavoro, Elsa Fornero, accelera sulla riforma del mercato del lavoro e ieri, al secondo round dopo la falsa partenza dell'altro lunedì, avverte le parti sociali che il governo è «determinato a realizzare una riforma incisiva nel giro di due tre settimane». Insomma si al dialogo, ma se non c'è intesa l'esecutivo procederà da solo. Un messaggio e una sfida ripetuti più volte, anche se declinati con diverse toni, durante la «tre ore» con imprenditori e sindacati nella sala Verde di Palazzo Chigi.

Sull'articolo 18, forte dell'endorsement lanciato dal premier Mario Monti a *Matrix*, Fornero è stata sufficientemente chiara: «Non ne abbiamo chiesta l'eliminazione, né l'abbiamo difeso così com'è, valuteremo quali sono gli strumenti più appropriati

per aumentare l'occupazione». E tra questi ha riproposto l'introduzione dell'arbitrato, un meccanismo già normato dall'ex ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, poi naufragato nell'iter in Parlamento, inviso alla Cgil. Proprio Sacconi, ieri sera, era nella delegazione, guidata dal segretario del Pdl, Angelino Alfano, che ha incontrato Monti, per esprimergli «piena adesione» sulla politica economica, chiedendogli di «andare deciso sul lavoro come sulle liberalizzazioni».

Nel merito della trattativa, Fornero ha fatto un passo indietro, abbandonando l'idea di abolire la cassa integrazione (però ha parlato di «riordino degli ammortizzatori sociali»), ed è venuta incontro alle richieste sindacali convenendo di puntare sull'apprendistato come con-

tratto per favorire l'occupazione e la formazione dei giovani. La novità sta su una eventuale modifica dell'articolo 18, che per Fornero andrebbe fatta sostituendo al reintegro dei lavoratori, nei casi di crisi aziendali per motivi economici, un'indennità di licenziamento. La proposta è stata fatta nella sala Verde e spiegata al Gr Parlamento ma nel comunicato del ministero è sfumata in un meno ostile «contrasto alla precarietà facendo ricorso a flessibilità buona contro quella cattiva». Uno

La condizione

Il Pd per il dialogo Bersani: si può innovare anche se non si tocca quella norma

schema di intervento gradito alla Confindustria. La presidente, Emma Marcegaglia, si è trovata d'accordo sia sulla riforma, anche senza intesa, sia sull'abolizione del reintegro in tutti i casi di licenziamento non discriminatorio, che Confindustria aveva già sostenuto negli incontri informali col governo.

Il segretario della Cgil, Susanna Camusso, sull'articolo 18 ha risposto pacatamente, ripetendo che «non è il vero problema per creare occupazione». Sul punto il segretario del Pd, Pierluigi Bersani, ha detto che «si può innovare anche senza toccare l'articolo 18». Camusso poi si è detta «cautamente ottimista» sull'esito del negoziato: «Il governo a nostra domanda — ha precisato — ha risposto che lavora per fare l'accordo, noi partiamo da qui, sarà un proble-

ma loro spiegare se invece cambiano idea». Sulla velocità del negoziato la Cgil non si tira indietro: «Siamo pronti a chiudere anche domani mattina, siamo preparati e in tanti, non abbiamo problemi». Stessa linea del segretario generale della Uil, Luigi Angeletti: «Siamo più veloci del governo». Il leader della Cisl, Raffaele Bonanni, invita l'esecutivo a «una maggiore cautela sulla flessibilità in uscita, siamo in una fase delicata». Per Bonanni il rischio è «un effetto devastante sulla gente». Rete imprese Italia, guidata da Marco Venturi, ha ribadito che «occorre garantire la flessibilità in entrata e uscita per le Pmi ed evitare interventi di aggravio per le imprese sotto i 15 dipendenti».

R. Ba.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Governo battuto sulle toghe L'esultanza di Pdl e Carroccio

In un emendamento si alla responsabilità civile. I giudici: ritorsione

ROMA — Il boato in aula dopo il voto, che si leva dai banchi della Lega e del Pdl, ha il sapore della rivalsa. E così contro il deputato dell'Idv Federico Palomba, l'ex magistrato che aveva chiesto invano a Fini di non concedere il voto segreto, l'ex maggioranza di centrodestra si leva in piedi e in coro canta un melodico «Volaaa, Colomba volaaa...».

Il colpaccio dunque è riuscito a Lega e Pdl che hanno mandato sotto il governo Monti sul terreno minato della giustizia: con un aiutino offerto da almeno 34 deputati del centro sinistra e del Terzo Polo, l'ex maggioranza ha così fatto approvare nella legge comunitaria 2010 l'emendamento del leghista Gianluca Pini finalizzato a introdurre la possibilità per il giudice di citare direttamente il magistrato che lo giudica. Per dolo, colpa grave e manifesta violazione della legge.

Una vera «bomba» per le toghe che ora rispondono in sede di responsabilità civile solo in modo indiretto: perché oggi il cittadino cita lo Stato che poi si rivale sul giudice per un massimo di 30 mila euro. Per questo il governo, che pure aveva espresso parere contrario all'emendamento Pini con il ministro Enzo Moavero, ha fatto dire al sottosegretario Antonio Catricalà che la norma verrà modificata al Senato. Per il sindacato dei magistrati, l'Anm, la citazione diretta per responsabilità civile rappresenta una

La scheda

Le legge del 1988 e il ruolo statale

- ✓ La responsabilità civile dei magistrati in Italia è regolata dalla legge Vassalli del 1988. Secondo la norma, in caso di dolo o colpa grave lo Stato risarcisce il cittadino (e può rivalersi sul magistrato)

La modifica leghista

- ✓ L'emendamento Pini modifica l'articolo 2 della legge Vassalli: i magistrati dovrebbero d'ora in poi rispondere non solo in caso di dolo o colpa grave ma anche per ogni «violazione manifesta del diritto»

L'azione legale per i danni

- ✓ Il cittadino potrà agire «contro lo Stato e contro il soggetto riconosciuto colpevole per ottenere il risarcimento dei danni patrimoniali e anche di quelli patrimoniali che derivino da privazione della libertà personale»

sorta di «Linea Maginot», la cui tenuta giustificerebbe anche un clamoroso sciopero delle toghe: «È una ritorsione contro di noi, martedì prenderemo una decisione sullo stato di agitazione contro questa norma», annuncia il presidente Luca Palamara.

Quello di ieri è il secondo tentativo di piazzare l'emendamento Pini. Il primo fu bloccato

centrosinistra, Alfano chiosa: «A scrutinio segreto almeno 50 di loro hanno votato a favore». E questo risultato ha galvanizzato Pini della Lega («Non ci faremo intimidire dall'Anm») e l'ex aennino Andrea Ronchi: «Il voto è un chiaro segnale di distanza dal governo Monti».

D. Mart.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

211.

Contro questo voto Antonio Di Pietro (Idv) ha alzato la voce più degli altri: «E la vendetta della casta. Alla Camera, in materia di giustizia, c'è una maggioranza da P2 parlamentare». In cima alle preoccupazioni di Pier Luigi Bersani (Pd), invece, c'è la tenuta di Monti: «Chi ha votato contro il parere del go-

verno ha sottovalutato la questione politica: siamo qui a salvare l'Italia ma così facendo si rischia di compromettere tutto. Chi destabilizza si prende una responsabilità seria». Pier Ferdinando Casini, infine, fa il pompiere: «Questa norma intascherà definitivamente il sistema giudiziario ma si potrà correggere al Senato. Per questo i giu-

Il centrodestra Il caso

Il voto sulla responsabilità civile dei giudici? Non voleva affatto creare problemi al governo
Fabrizio Cicchitto, capogruppo alla Camera

Incontro riservato Berlusconi-Napolitano

Il Cavaliere al Quirinale con Letta. Poi l'appoggio al governo e i ringraziamenti di Monti

ROMA — La svolta era nell'aria da giorni, dopo due mesi di mugugni, ripensamenti e tentazioni di far saltare il banco. Ed è arrivata con un *endorsement* al governo perfino più entusiastico di quello che era stato messo a punto in una riunione con i fedelissimi: «Sarebbe da irresponsabili non continuare a sostenere questo governo», ha scandito mercoledì Silvio Berlusconi parlando alla presentazione del libro di Antonio Razzi. Gli accordi erano che dicesse qualcosa di meno *tranchant*, tipo «per responsabilità sosteniamo questo governo», frase che non a caso da giorni ripete Paolo Bonaiuti. Ma l'ex premier ha voluto metterci il carico, pur sapendo di scontentare così una parte del Pdl e tanti elettori duri e puri che scalpitano per andare al voto.

Se l'ha fatto un motivo c'è: poco prima di presentarsi alla sala del Mappamondo, Berlusconi aveva avuto una riservatissima colazione al Quirinale. Accompagnato da Gianni Letta e con la benedizione dell'ala moderata del partito capeggiata dal segretario Alfano, al capo dello Stato il Cavaliere ha assicurato che il sostegno suo e del suo partito al governo è sicuro, affidabile. Non si stanno preparando trabocchetti insomma, non si fa il doppio gioco ma si collabora «lealmente».

Un messaggio che è arrivato forte e chiaro a Mario Monti — sembra anche dopo colloqui diretti —, che la sera stessa a «Matrix» ha voluto ringraziare Berlusconi anche per quella «linea di continuità del governo sul piano internazionale» che il sostegno del Pdl permette.

Miele per i berlusconiani, pagina nuova che si apre, anche se è presto per dire che le difficoltà che hanno segnato finora il rapporto con un Pdl in preda a forti mal di pancia sono definitivamente superate. E non si sa se, nel colloquio al Quirinale, l'ex premier abbia allargato il discorso a quel «nuovo clima» che si aspetta si venga a creare dopo il suo passo indietro, a partire dalle vicende giudiziarie che lo tormentano. In ogni caso, assicurano, con Giorgio Napolitano l'incontro è stato «molto costruttivo, molto positivo».

D'altra parte, raccontando, Berlusconi si è ormai convinto che il sostegno al governo possa portare nuova linfa al suo partito ma anche alla sua immagine. Lo descrivono deciso a tornare in campo con il ruolo di leader responsabile e autorevole, che partecipa agli incontri internazionali (ultimo quello di Marsiglia del Ppe), che rivendica il suo passato e il suo presente anche con uscite mediatiche importanti come l'intervista al *Financial Times* che ha appena concesso e che sarà pubblicata oggi o domani, quasi a suggellare una pace dopo anni di guerra aperta.

Ma c'è di più: Berlusconi parla sempre più insistentemente della possibilità di pas-

sare tra poche settimane dal sostegno all'esecutivo all'ingresso in pianta stabile in un «governissimo», sempre a guida Monti, che dovrebbe nascere con l'apporto delle «due grandi forze del Parlamento», Pdl e Pd. Un allargamento, una nuova compagine, nel Pdl si discute di varie formule, e c'è anche chi rivela che l'ex premier un pensiero a tornare alla Farnesina (ministero che ad interim occupò per alcuni mesi nel 2002) lo starebbe facendo.

Insomma, l'aria che tira è molto diversa da qualche settimana fa, anche se ai vertici del partito non hanno alcuna intenzione di forzare la mano né di mettere in difficoltà il Pd e Monti parlando ufficialmente o anche ufficiosamente di ingresso al governo: «Un passo per volta, tutto deve essere graduale o l'unico risultato che otterremo sarà la rottura di questo equilibrio...», avvertono le colombe che al sostegno al governo hanno lavorato fin dal primo momento. E che continuano a tessere la tela del dialogo per nuove alleanze e per la nuova legge elettorale. Così, se a tenere i rapporti con il governo e gli altri capigruppo di maggioranza ci pensano Gasparri e Cicchitto, di riforme e legge elettorale si occupa Quagliariello, mentre alla rete delle alleanze, guardando all'Udc, la-

vora Fitto e da ieri, con incarico ufficiale coordinerà la Gelmini.

Temi aperti, perché tutto è in evoluzione: «Sulla legge elettorale e sulle alleanze si farà sul serio solo quando si chiuderà ufficialmente la finestra elettorale, tra un mesetto — dicono dal gruppo di comando —. Da quel momento si ragionerà di un eventuale ingresso al governo, di intese e di come arrivare al prossimo voto», se cioè con un patto a due sulla legge elettorale Pdl-Pd che «faccia fuori il Terzo polo», come vorrebbero alcuni, o se al contrario si andrà ad un sistema proporzionale che accompagni l'esperienza della grande coalizione di Monti.

Tutto insomma si muove, e se alcune porte si aprono altre sembrano chiudersi: «Con la Lega è proprio finita...», si sfogava amareggiato Berlusconi mercoledì sera dopo il voto su Cosentino, scuotendo la testa. Magari ieri con il sì congiunto di Pdl e Lega sulla responsabilità civile dei magistrati è tornato a sperare che non sia così, ma una cosa è certa: «Quel voto — assicura Fabrizio Cicchitto — non voleva creare problemi al governo». E visto il nuovo corso berlusconiano, c'è da crederci.

Paola Di Caro

Lo scenario

L'ex premier pronto all'ingresso del Pdl in un «governissimo» guidato dal professore. Con la tentazione di un ritorno alla Farnesina